

Il « Teatro Stabile di Torino » presenta « J.B. » del cattolico Mac Leish

l'Unità pag. 6

J. B.

(a.g.) - Questa sera andrà in scena al Teatro Comunale nel programma del dodicesimo Festival della Prosa, « J.B. » di Archibald Mac Leish, allestito dal Teatro Stabile della Città di Torino per la regia di Franco Parenti e l'interpretazione, oltre dello stesso Franco Parenti (Nickles), di Gualtiero Rizzi (Zuss), Renzo Giovampietro (J.B.), Bianca Toccafondi (Sara), Mimmo Craig (Primo messaggero), Bob Marchese (Secondo messaggero), Carla Parmeggiani (Ragazza), Giulio Oppi (Zoph), Cristiano Censi (Elipl), Alessandro Esposito (Bildad), Isabella Riva (Signora Murphy) ed altri ancora. Le scene e i costumi sono di Gianni Polidori. Le musiche di Sergio Liberovici.

Archibald Mac Leish è uno dei maggiori poeti cattolici americani. Con « J.B. », l'Autore ha vinto il suo terzo Premio Pulitzer. Il protagonista non ha neppure un nome: J.B., due lettere che stanno in testa al dramma. E pure questo è voluto. Il suo vero nome è Giobbe, come colui ricordato nell'Antico Testamento, appunto nel Libro di Giobbe. Dietro queste due sigle c'è il tempo della guerra, la distruzione delle case e delle città, lo sterminio dei campi di concentramento nazisti. Il Giobbe di Mac Leish è simbolo di una umanità violentata nelle sue manifestazioni morali e sociali.

Due attori falliti, Zuss e Nickles, ridotti a vendere noccioline in un circo, muoiono per il desiderio di recitare. Ed una sera, rimasti soli nel circo vuoto, decidono di calarsi sul viso l'uno la maschera della Divinità (Zuss) e l'altro quella di Satana (Nickles) per riprendere l'antica parabola di Giobbe. Oggetto della sfida sarà J.B. Ecco apparire J.B. — il Giobbe di oggi — ricco industriale americano mentre guarda felice la moglie Sarah, e i suoi cinque figli. Non ha preoccupazioni. Tutti lo onorano, gli affari gli vanno a gonfie vele, può pregare e ringraziare il suo Dio della felicità ricevuta.

Provocatori dell'antica « prova », intervengono le due maschere del bene e del male, della luce e della notte, della salvezza e della perdizione. E allora alcuni « messaggeri » verranno ad annunciargli che i figli, uno a uno, sono periti. Un ragazzo è morto per l'insipienza d'un ufficiale dopo che la guerra era già finita; altri due sono morti in un incidente stradale. Una delle figlie cade vittima d'un brutto, un'altra perisce per un



Gualtiero Rizzi (Zuss, la divinità) e Franco Parenti (Nickles, Satana), in « J.B. » di Mac Leish, nell'interpretazione dello « Stabile » di Torino.

terremoto. Anche la ricchezza, intanto, svanisce e Sarah grida la sua ribellione, e vorrebbe che anche il marito si ribellasse al Dio, che impone loro un così ingiusto « castigo ». Ma J.B. non insorge, non chiede, non dubita. Anche quando la moglie lo abbandona, anche quando il suo corpo si riduce ad una schifosa cicatrice d'un male, non domanda ragione a Dio; accetta, accetta impaurito ma rassegnato.

Tre « consolatori » (un medico psicanalista, un uomo di chiesa e un uomo politico) gli dicono che, in fondo, anche lui ha peccato: il suo è di essere nato uomo. Non finirà però così. J.B. vedrà tornare i suoi figli e la sua sposa, e la sua fortuna sarà nuovamente quella di prima. Intanto i due attori che hanno recitato nelle vesti da Dio e di Satana depongono le maschere e riprendono la loro

povera mercanzia. Nessuno ha il diritto di scrutare nella volontà di Dio, dice J.B. alla moglie.

Questo l'assunto del testo. Non sempre, però, i simboli raccolti sanno raggiungere un equilibrio d'espressione, tanto che la parabola raccontata non convince completamente. Questo ricercato dibattito teologico del bene e del male, del suo rapporto morale con la coscienza dell'uomo, rimane troppo nel tracciato dogmatico per farsi compiutamente ragionamento scientifico. Il senso della sofferenza come mezzo verso la purificazione del bene non trova sufficiente dibattito, talché si rimane per tutto l'arco narrativo nel clima di un contesto filosofico e religioso senza l'intervento di fattori dimostrabili. Resta comunque, il testo, una valida rappresentazione per l'interesse del tema affrontato.